



CIR. n° 254 del 26/3/2021

STUDENTI - DOCENTI

Oggetto: Celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri.

Il giorno dopo la festa restano sempre gli amici, per chi ne ha.

*Cecco Angiolieri*

Dante Alighier, s'ì so bon begolaro,  
tu mi tien' bene la lancia a le reni,  
s'eo desno con altrui, e tu vi ceni;  
s'eo mordo 'l grasso, tu ne sugi 'l lardo;

s'eo cimo 'l panno, e tu vi freggi 'l cardo:  
s'eo so discorso, e tu poco raffreni;  
s'eo gentileggio, e tu misser t'avveni;  
s'eo so fatto romano, e tu lombardo.

Sì che, laudato Deo, rimproverare  
poco pò l'uno l'altro di noi due:  
sventura o poco senno cel fa fare.

E se di questo vòì dicere piùè,  
Dante Alighier, i' t'averò a stancare;  
ch'eo so lo pungiglion, e tu se' 'l bue.

*Dante da Maiano*

Di ciò che stato sei dimandatore,  
guardando, ti rispondo brevemente,  
amico meo di poco conoscente,  
mostrandoti del ver lo suo sentore.

Al tuo mistier così son parlatore:  
se san ti truovi e fermo de la mente,  
che lavi la tua coglia largamente,  
a ciò che stinga e passi lo vapore

lo qual ti fa favoleggiar loquendo;  
e se gravato sei d'infertà rea,  
sol c'hai farneticato, sappie, intendo.

Così riscritto el meo parer ti rendo;  
né cangio mai d'esta sentenza mea,  
fin che tua acqua al medico no stendo.

*Forese Donati*

Va' rivesti San Gal prima che dichi  
parole o motti d'altrui povertate,  
ché troppo n'è venuta gran pietate  
in questo verno a tutti suoi amichi.

E anco, se tu ci hai per sì mendichi,  
perché pur mandi annoi per caritate?  
Dal castello Altrafonte ha' ta' grembiate,  
ch'io saccio ben che tu te ne nutrichi.

Ma ben ti lecerà il lavorare,  
se Dio ti salvi la Tana e 'l Francesco,  
che col Belluzzo tu non stia in brigata.

Allo spedale a Pinti ha' riparare;  
e già mi par vedere stare a desco,  
ed in terzo, Alighier colla farsata.